



Indice

Introduzione

pag. 2

PRIMA PARTE

- * Beati gli operatori di pace pag. 4
- * 50 anni di giornata della pace pag. 8
- * Celebrazione per mese della pace pag. 14

SECONDA PARTE

- * Il progetto pag. 29
- * Lo slogan pag. 31
- * Il gadget pag. 32

TERZA PARTE

- * Materiali per approfondire
 - Emerografia pag. 34
 - Bibliografia pag. 37
- * Suggerimenti per il cammino
 - Settore Adulti pag. 39
 - Settore Giovani pag. 41
 - Azione Cattolica dei Ragazzi pag. 44



Introduzione

*“Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio”
(Mt 5, 9)*

Ogni anno l’Azione Cattolica sceglie di vivere il Mese di Gennaio invitando tutta l’Associazione a riflettere e a confrontarsi su un tema così attuale e importante come quello della Pace perché crede fortemente che sempre la pace sia possibile. La pace è infatti un «dono di Dio» da invocare, ma anche «un’opera da costruire» insieme, dai bambini ai ragazzi, dai giovani agli adulti.

In modo particolare in questo anno, desideriamo accompagnare tutti a riscoprire la gioia di essere operatori di pace, nella consapevolezza grande che imparare a costruire tale dono ci aiuta a fare esperienza della bellezza di essere figli di Dio, pensati e amati da Lui. Desideriamo essere “laici beati” capaci cioè di accogliere innanzitutto la verità di noi stessi, la bellezza di essere uomini e donne chiamati a vivere relazioni autentiche e vere, la responsabilità della creazione di un mondo nuovo e bello.

Condividere con tutta la comunità tale gioia rappresenta così per tutti noi non solo un impegno ma indica lo stile con il quale ogni giorno desideriamo essere laici che nella quotidianità scelgono di radicare la loro vita in Colui che è Padre misericordioso e amorevole, e per questo si impegnano a vivere in pienezza la loro storia, promessa di beatitudine.

L’educazione alla pace rappresenta, infatti, nella storia dell’Azione Cattolica un percorso particolarmente privilegiato per tutti i soci per riconoscere innanzitutto di essere in Dio un’unica famiglia umana, chiamata ad operare insieme per ottenere la pace partendo dal costruire ogni giorno relazioni fondate sulla verità, sulla libertà, sull’amore e sulla giustizia.



«La non violenza: stile di una politica per la pace» è il titolo del Messaggio per la 50a Giornata Mondiale della Pace, giornata voluta da Paolo VI e che viene celebrata il primo gennaio. Come ha precisato la Sala stampa della Santa Sede, annunciando il titolo e il contenuto del Messaggio, parlare di “non violenza” significa “non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche

metodo politico realistico, aperto alla speranza”.

A partire dalla riflessione sul rispetto per la cultura e l'identità dei popoli, dove ciascun essere umano ha uguale dignità e viene accolto e amato senza discriminazioni e distinzioni, vogliamo sentirci vicini e abbracciare come fratelli e sorelle nella fede coloro che soffrono la persecuzione e la violenza, provando a dar loro voce con la nostra vicinanza, chiedendo il dono della giustizia e della pace in ogni angolo della terra. Allo stesso tempo, desideriamo ribadire il nostro impegno per la costruzione di un mondo più giusto e solidale, la realizzazione di un modello nuovo di sviluppo, il conseguimento di un bene più grande.

Siamo certi che sono grandi le sfide che ne discendono sul piano educativo, pastorale e civile che l'Azione cattolica, da sempre fedele all'impegno educativo per la formazione delle coscienze e la promozione di uno sviluppo umano integrale di ragazzi, giovani e adulti, in ogni parte del Paese, proverà a cogliere perché crede che la pace vince la violenza sempre, certa che la violenza non si vince con la violenza.

Buon mese della pace

La Presidenza Nazionale

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

*Dopo la pioggia viene il sereno,
brilla in cielo l'arcobaleno:
è come un ponte imbandierato
e il sole vi passa, festeggiato.
È bello guardare a naso in su
le sue bandiere rosse e blu.
Però lo si vede – questo è il male
– soltanto dopo il temporale.
Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
Un arcobaleno senza tempesta,
questa sì che sarebbe una festa.
Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.
(Gianni Rodari)*

Ascoltare le Beatitudini significa conoscere Gesù: sono il suo ritratto.

Accogliere, vivere le Beatitudini significa diventare discepoli: sono il nostro programma.

Il ritratto di Gesù è quello di un uomo venuto a rivelare il volto invisibile di Dio attraverso la misericordia, il perdono, la riconciliazione. Venuto a compiere le attese di un popolo che attendeva il Messia invocandolo come "principe della pace" (Is 9, 5). Un Dio che entra nel mondo mentre i suoi angeli annunciano la coincidenza tra la gloria nei cieli e la pace sulla terra (cf. Lc 2, 14).

In effetti, dovremmo dirci che la pace – così come la Scrittura ce la descrive – è anzitutto un dono.

Un'opera di Dio messa a disposizione degli uomini.

È il frutto della disponibilità del Signore a vivere un rapporto di alleanza con le sue creature.

Un'alleanza descritta dall'arco "posto sulle nubi" (cf. Gen 9, 8-15) i cui colori oggi accompagnano l'impegno per la pace anche al di là delle confessioni religiose. Un'alleanza messa alla prova dall'infedeltà delle generazioni, eppure sempre rinnovata fino a manifestarsi come "nuova ed eterna" nel sangue del Figlio Gesù.

"Shalom": è la parola, che è augurio, auspicio, descrizione di una condizione di vita riconciliata tra cielo e terra e tra i popoli amati da Dio. Quello di vivere nella pace è un bisogno.

Se ciascuno prova ad interrogare la propria coscienza, potrà fare questa scoperta in modo semplice. Sentiamo innata la necessità – e dunque la ricerca – di rapporti armoniosi con noi stessi, tra le persone, con ogni creatura. Vivere in pace è l'aspirazione di tutti e rappresenta dunque una vocazione comune, una missione affidata ad ogni uomo di buona volontà.

La Beatitudine annunciata da Gesù, infatti, mentre da un lato ci fa invocare la pace come dono, ce la presenta però come compito, come impegno. Beati sono infatti coloro che si danno da fare, operano, costruiscono la pace.

Non soltanto la attendono o la invocano, ma provano a realizzarla.

"Beati i pacificatori" dovremmo forse dire letteralmente per unire, come fa il Vangelo, in un'unica parola, la pace e l'impegno per realizzarla.

Un impegno che nasce da una presa di coscienza decisiva per ogni itinerario di fede: quella di essere figli di Dio. Questo titolo, questo tratto identitario che vale anzitutto per il Signore stesso, viene collegato a questa beatitudine.

Chi opera per la pace compie la medesima opera per la quale Dio si è fatto uomo.

Chi opera per la pace vive la missione del Figlio Gesù, venuto a riconciliare il cielo con la terra e gli uomini fra loro.

Chi opera per la pace vede gli altri non più come nemici, avversari, competitori, antagonisti; ma come fratelli, perché anch'essi figli dello stesso Padre.

L'impegno per la pace, insomma, è ben di più di una forma – pur nobile – di opera umanitaria.

È, radicalmente, la conseguenza, la manifestazione visibile e "operosa" di ciò che sono io e di ciò che sono gli altri secondo il progetto del Signore, al servizio del quale io mi pongo e grazie al quale spero di essere salvato.

Da dove parte questo impegno?

Da vicino, vicinissimo: da dentro di noi. È nel cuore, nella coscienza infatti che avviene la scelta della via della pace, che non sempre si percepisce come la più semplice; talvolta appare persino "ingiusta". È dentro di noi che abbiamo bisogno di fare spazio alla pace: per vincere il rancore; per fermare il desiderio della vendetta; per non imboccare la strada della mormorazione.

È a noi stessi che dobbiamo chiedere, soprattutto nei momenti di tensione: cosa posso fare per essere un figlio della pace?

Anche superando l'idea, tipicamente "mondana", che vede i pacifici come deboli, rassegnati, timorosi. "La dolcezza dei forti trasforma l'uomo in un albero di pace. L'uomo mite, pacifico è forte, ma la sua forza è quella dell'amore" (Olivier Clement, Riflessioni sull'uomo)

Come si manifesta questo impegno?

Forse possiamo descriverlo con una parola: dialogo.

Il dialogo è diventato, grazie alla "primavera" del Concilio Vaticano II, uno dei nomi più belli della comunità cristiana. Forse potrebbe essere interessante rileggere l'ampia parte che ad esso dedica il Beato Paolo VI nell'Enciclica "Ecclesiam Suam": "La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio." (ES, 67).

Forse non è questo lo spazio per descrivere nel dettaglio le caratteristiche di questa specialissima opera di pace. Ci basti sottolineare due atteggiamenti: l'ascolto e l'intercessione.

L'ascolto è la condizione del dialogo autentico. È fare spazio all'altro. È accoglienza: semplice, gratuita, sincera. "Abbiamo anche bisogno di essere pazienti se vogliamo capire chi è diverso da noi: la persona esprime pienamente se stessa non quando è semplicemente tollerata, ma quando sa di essere davvero accolta. [...] Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute" (Papa Francesco, 24 gennaio 2014, Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali).

Ma pure intercessione, che non è solo una delle caratteristiche della preghiera. È anche uno dei nomi dell'impegno. "Mettersi in mezzo" e così far avvicinare le parti in conflitto. Lavorare per la pace non solo quando si è tra le parti coinvolte direttamente, ma pure quando la tensione nasce tra altri. Con rispetto ma pure con decisione, siamo invitati a diventare operatori di pace anche in un delicato servizio di mediazione.

Oggi come allora non è quella del lupo ma quella di un agnello l'immagine che descrive la missione del discepolo (cf. Mt 10, 16).

Operare per la pace è beatitudine, è profezia, è costruzione di quel Regno nel quale "il lupo e l'agnello pascoleranno insieme" (Is 11, 6).

Sì: "sarebbe una festa per tutta la terra fare la pace prima della guerra"

don Marco Ghiazza

50 ANNI DI MESSAGGI DI PACE

«Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare "La Giornata della Pace", in tutto il mondo, il primo giorno dell'anno civile, 1° gennaio 1968.

Sarebbe Nostro desiderio che poi, ogni anno, questa celebrazione si ripetesse come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire:

Noi pensiamo che la proposta interpreti le aspirazioni dei Popoli, dei loro Governanti, degli Enti internazionali che attendono a conservare la pace nel mondo, delle Istituzioni religiose tanto interessate alla promozione della Pace, dei Movimenti culturali, politici e sociali che della Pace fanno il loro ideale, della Gioventù - in cui più viva è la perspicacia delle vie nuove della civiltà, doverosamente orientate verso un suo pacifico sviluppo - degli uomini saggi che vedono quanto oggi la Pace sia al tempo stesso necessaria e minacciata.

La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità.

La Chiesa cattolica, con intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente "lanciare l'idea", nella speranza ch'essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi a imprimere nella "Giornata della Pace", da celebrarsi alle calende d'ogni anno nuovo, quel sincero e forte carattere d'umanità cosciente e redenta dai suoi tristi e fatali conflitti bellici, che sappia dare alla storia del mondo un più felice svolgimento ordinato e civile».

Con queste parole si apriva il primo messaggio per la Giornata mondiale della Pace che cinquant'anni fa papa Paolo VI affidava al mondo. Il mondo è certamente molto cambiato in questi cinque decenni, eppure ancora oggi ha bisogno ed è in cerca di pace. Proprio per questo in tutti questi anni i pontefici che si sono succeduti non hanno mai fatto mancare il loro contributo di pensiero e sostegno a un bene tanto prezioso quanto raro.



Diritti, educazione, riconciliazione, perdono, fratello, giustizia, verità, sviluppo... sono forse le parole che più sono risuonate nei messaggi per la Giornata mondiale della Pace e che hanno segnato una via chiara e precisa che affonda le sue radici nell'enciclica *Pacem in terris* in cui papa Giovanni XXIII nel 1963 aveva indicato al mondo i quattro pilastri della pace: verità, giustizia, amore e libertà.

Anche papa Francesco continua a portare avanti nel suo magistero l'incisivo ed essenziale discorso sulla necessità della pace per ogni uomo. Il comunicato stampa che ha annunciato a fine agosto il tema della cinquantesima giornata mondiale della pace afferma che: «La violenza e la pace sono all'origine di due opposti modi di costruire la società».

Il moltiplicarsi di focolai di violenza genera gravissime e negative conseguenze sociali: il Santo Padre coglie questa situazione nell'espressione "terza guerra mondiale a pezzi". La pace, al contrario, ha conseguenze sociali positive e consente di realizzare un vero progresso; dobbiamo, pertanto, muoverci negli spazi del possibile negoziando strade di pace, anche là dove tali strade appaiono tortuose e persino impraticabili. In questo modo, la non violenza potrà assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza.

Si tratta di un metodo politico fondato sul primato del diritto. Se il diritto e l'uguale dignità di ogni essere umano sono salvaguardati senza discriminazioni e distinzioni, di conseguenza la non violenza intesa come metodo politico può costituire una via realistica per superare i conflitti armati. In questa prospettiva, è importante che si riconosca sempre più non il diritto della forza, ma la forza del diritto.

Con questo Messaggio, Papa Francesco intende indicare un passo ulteriore, un cammino di speranza adatto alle presenti circostanze storiche: ottenere la risoluzione delle controversie attraverso il negoziato, evitando che esse degenerino in conflitto armato. Dietro questa prospettiva c'è anche il rispetto per la cultura e l'identità dei popoli, dunque il superamento dell'idea secondo la quale una parte sia moralmente superiore a un'altra. Nello stesso tempo, però, questo non significa che una nazione possa essere indifferente alle tragedie di un'altra. Significa, invece, riconoscere il primato della diplomazia sul fragore delle armi. Il traffico mondiale delle armi è così vasto da essere in genere sottostimato. È il traffico illegale delle armi a sostenere non pochi conflitti nel mondo. La non violenza come stile politico può e deve fare molto per arginare questo flagello».



TEMI DELLE CINQUANTA GIORNATE MONDIALI DELLA PACE

I Giornata Mondiale della Pace 1968

1° Gennaio, Giornata Mondiale della Pace

II Giornata Mondiale della Pace 1969

La promozione dei diritti dell'uomo, cammino verso la pace

III Giornata Mondiale della Pace 1970

Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione

IV Giornata Mondiale della Pace 1971

Ogni uomo è mio fratello

V Giornata Mondiale della Pace 1972

Se vuoi la pace, lavora per la giustizia

VI Giornata Mondiale della Pace 1973

La pace è possibile

VII Giornata Mondiale della Pace 1974

La pace dipende anche da te

VIII Giornata Mondiale della Pace 1975

La riconciliazione, via della pace

IX Giornata Mondiale della Pace 1976

Le vere armi della pace

X Giornata Mondiale della Pace 1977

Se vuoi la pace, difendi la vita

XI Giornata Mondiale della Pace 1978

No alla violenza, Sì alla pace

XII Giornata Mondiale della Pace 1979

Per giungere alla pace, educare alla pace

XIII Giornata Mondiale della Pace 1980

La verità, forza della pace

XIV Giornata Mondiale della Pace 1981

Per servire la pace, rispetta la libertà

XV Giornata Mondiale della Pace 1982

La pace, dono di Dio affidato agli uomini

XVI Giornata Mondiale della Pace 1983

Il dialogo per la pace, una sfida per il nostro tempo

XVII Giornata Mondiale della Pace 1984

La pace nasce da un cuore nuovo

XVIII Giornata Mondiale della Pace 1985

La pace e i giovani camminano insieme

XIX Giornata Mondiale della Pace 1986

La pace è valore senza frontiere. Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace

XX Giornata Mondiale della Pace 1987

Sviluppo e solidarietà, chiavi della pace

XXI Giornata Mondiale della Pace 1988

La libertà religiosa, condizione per la pacifica convivenza

XXII Giornata Mondiale della Pace 1989

Per costruire la pace, rispettare le minoranze

XXIII Giornata Mondiale della Pace 1990

Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato

XXIV Giornata Mondiale della Pace 1991

Se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo

XXV Giornata Mondiale della Pace 1992

I credenti uniti nella costruzione della pace

XXVI Giornata Mondiale della Pace 1993

Se cerchi la pace, va' incontro ai poveri

XXVII Giornata Mondiale della Pace 1994

Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana

XXVIII Giornata Mondiale della Pace 1995

Donna: educatrice alla pace

XXIX Giornata Mondiale della Pace 1996

Diamo ai bambini un futuro di pace

XXX Giornata Mondiale della Pace 1997

Offri il perdono, ricevi la pace

XXXI Giornata Mondiale della Pace 1998

Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti

XXXII Giornata Mondiale della Pace 1999

Nel rispetto dei diritti umani il segreto della vera pace

XXXIII Giornata Mondiale della Pace 2000

«Pace in terra agli uomini che Dio ama!»

XXXIV Giornata Mondiale della Pace 2001

Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace

XXXV Giornata Mondiale della Pace 2002

Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono

XXXVI Giornata Mondiale della Pace 2003

«Pacem in terris»: un impegno permanente

XXXVII Giornata Mondiale della Pace 2004

Un impegno sempre attuale: educare alla pace

XXXVIII Giornata Mondiale della Pace 2005

«Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male»

XXXIX Giornata Mondiale della Pace 2006

Nella verità, la pace

XL Giornata Mondiale della Pace 2007

La persona umana, cuore della pace

XLI Giornata Mondiale della Pace 2008

Famiglia umana, comunità di pace

XLII Giornata Mondiale della Pace 2009

Combattere la povertà, costruire la pace

XLIII Giornata Mondiale della Pace 2010

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato

XLIV Giornata Mondiale della Pace 2011

Libertà religiosa, via per la pace

XLV Giornata Mondiale della Pace 2012

Educare i giovani alla giustizia e alla pace

XLVI Giornata Mondiale della Pace 2013

Beati gli Operatori di Pace

XLVII Giornata Mondiale della Pace 2014

Fraternità, fondamento e via per la

XLVIII Giornata Mondiale della Pace 2015

Non più schiavi, ma fratelli

XLIX Giornata Mondiale della Pace 2016

Vinci l'indifferenza e conquista la pace

L Giornata Mondiale della Pace 2016

La non violenza: stile di una politica per la pace

*I testi integrali dei messaggi sono reperibili all'interno del sito internet www.vatican.va.

TESTIMONI DI PACE

Canto d'inizio

CEL. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

RICHIESTA DI PERDONO

CEL. All'inizio di questa preghiera, chiediamo a Dio di perdonarci per tutte le volte in cui abbiamo scelto la violenza invece della nonviolenza, abbiamo ferito gli altri e non abbiamo interrotto la spirale dell'odio. Chiediamo al Dio della pace la grazia di divenire persone che vivono ogni giorno la nonviolenza evangelica.

Breve momento di silenzio

Dio di misericordia, ti confessiamo la nostra difficoltà nel convivere con chi è diverso da noi. Perdonaci ogni atteggiamento mentale di chiusura, ogni parola e azione che vanno contro all'unità nella diversità.

Kyrie eleison

Dio di misericordia, ti confessiamo la nostra incapacità di ascoltare voci diverse dalle nostre, di pronunciare parole di pace e di speranza; ti confessiamo il nostro atteggiamento di chiusura verso coloro che chiedono aiuto e vicinanza.

Kyrie eleison

Dio di misericordia, ti confessiamo la nostra fatica ad amare ciascuno indistintamente, a resistere all'ingiustizia, a far diventare realtà l'amore per i nemici.

Kyrie eleison

Dio della pace aiutaci ad amarci l'un l'altro, ad amare i nostri nemici, a riconciliarci con ciascuno, a resistere all'ingiustizia e a costruire un mondo nuovo senza guerra, povertà, armi, distruzione del creato e ogni tipo di violenza. Te lo chiediamo nel nome di Gesù Cristo, nostro fratello e nostra pace.

CEL. Dio di misericordia effondi su di noi il tuo perdono. Possa il tuo amore trasformarci, renderci accoglienti e cercatori di pace. Infondi in noi la tua grazia che vince l'odio e ci libera dalla violenza. Ti preghiamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Salmo 46

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.

Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Acclamazione al Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,38-48)

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne

avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

MEDITAZIONE PERSONALE

IN ASCOLTO DELL'UOMO

Fede e nonviolenza

“Per liberare il mondo dal male, il solo metodo che sia allo stesso tempo umano e cristiano, vivo e vero, è la nonviolenza; essa rispetta integralmente la vita, senza mai distruggerla. È su questo rispetto della vita che si poggia ogni civiltà degna di questo nome.

La nonviolenza attiva mette sempre in perfetto accordo i mezzi con i fini, perché è sempre piena di amore assoluto per tutti. Questo amore deve essere vivo e veritiero, come l'amore di Cristo.

La nonviolenza attiva è in definitiva ciò che c'è di più efficace; comprende le soluzioni di pensiero e di azione più realiste per tutti i problemi e per il mondo intero.

Questo è estremamente importante; il nonviolento non deve cercare l'efficacia fine a se stessa, perché finirebbe per accettare qualsiasi mezzo. Per il nonviolento l'efficacia è essenzialmente fedeltà alla verità, alla giustizia, al rispetto assoluto della persona umana.

Qualcuno potrebbe obiettare: ma allora la nonviolenza, più che un metodo di lotta per la giustizia è un fine? La nonviolenza non è un metodo né un fine: essa è uno spirito, un modo di pensare, un nuovo modo di essere e di agire. È credere che l'altro è me stesso, è carne della mia carne, e non devo mai identificarlo col male che compie.

Perché uccidiamo l'uomo? Perché lo identifichiamo col male che fa e, una volta operata questa identificazione, uccidiamo l'uomo per eliminare il male. In altre parole demonizziamo l'uomo, mentre la nonviolenza lo divinizza perché sa che l'uomo è sacro, è il valore

supremo di tutto ciò che esiste. Per i cristiani l'uomo ha un tale valore che Dio stesso ha dato la propria vita per salvarlo. Quest'uomo non è un santo, è pieno di peccato, ma Dio lo rispetta e lo ama così com'è; non vede più il suo peccato, ha fatto tutto ciò che poteva per purificarlo. Essere cristiani significa vivere questo amore e testimoniare. Dico la stessa cosa agli atei: essere uomini significa vivere questo amore fino a dare la propria vita per gli altri.

Una volta separato l'uomo dal male che fa, la vostra intelligenza è capace di comprendere questo. È così che certi atei sono più cristiani dei cristiani. Ho conosciuto degli uomini convinti che Dio non esista, dare la propria vita per altri uomini, fratelli e sorelle. E ho chiesto loro: "Perché fate questo?". La risposta dell'ateo è stata: "Perché questo significa essere uomini, e se non faccio così non sono uomo!". Se un ateo è capace di realizzare questo, come mai noi cristiani non ci riusciamo?

[...] Spesso mi è stata fatta questa obiezione: se non dobbiamo identificare il male con l'uomo che lo compie, il male diventa un'astrazione; e allora come lo si può combattere? La risposta è questa: non puoi dire che l'uomo è il male che fa; altrimenti non si spiega come mentre qualcuno a te ha dato uno schiaffo, lo stesso uomo ha abbracciato un'altra persona; e questo indica che c'è dell'amore in lui. Se identifichi l'uomo con il male che fa non puoi salvarlo, lo distruggerai pensando di distruggere il male che è in lui. Se al contrario gli fai capire che come ha fatto il male così può anche fare il bene, giacché qualche volta lo ha fatto, e che se vuole può fare solo il bene, allora lo salverai. (Jean Goss)

Ahimsa, l'ideale della non-violenza

[1] La non-violenza è la forza più grande di cui disponga l'umanità. È più potente della più potente arma di distruzione escogitata dall'ingegnosità dell'uomo. La distruzione non è la legge degli uomini. L'uomo vive liberamente in quanto è pronto a morire, se necessario, per mano di suo fratello, mai a ucciderlo. Qualsiasi assassinio o altra

lesione, commessa o inflitta a un altro, non importa per quale ragione, è un crimine contro l'umanità.

[2] La prima condizione della non-violenza è la giustizia, dovunque, in ogni settore della vita. Forse, è esigere troppo dalla natura umana. Io però non lo penso. Nessuno dovrebbe dogmatizzare sulla capacità di degradazione o elevazione della natura umana.

[3] Come nell'addestramento alla violenza occorre imparare l'arte di uccidere, così nell'addestramento alla non-violenza occorre imparare l'arte di morire. La violenza non significa liberazione dal timore, ma scoperta dei mezzi per combatterne la causa. La non-violenza invece non ha alcun motivo di temere. Il seguace della non-violenza deve coltivare la capacità al sacrificio più grave per liberarsi dal timore. Non si preoccupa di perdere la Patria, la ricchezza, la vita. [...]

[15] Nessuno potrebbe essere attivamente non-violento e non insorgere contro l'ingiustizia sociale in qualsiasi luogo si manifesti.

[16] La resistenza passiva è il metodo di salvaguardare i diritti mediante la sofferenza personale; è l'opposto della resistenza armata. Quando rifiuto di fare una cosa che ripugna alla mia coscienza, uso la forza dell'anima. Per esempio, il governo del giorno ha approvato una legge che è applicabile a me. Essa non mi piace. Se usando la violenza, costringo il governo ad abrogare la legge, uso quella che si potrebbe chiamare la forza del corpo. Se non ubbidisco alla legge e accetto la pena di questa infrazione, uso la forza dell'anima. Ciò comporta un sacrificio personale.

Tutti ammettono che il sacrificio personale è infinitamente superiore al sacrificio degli altri. Inoltre, se questo tipo di forza è usata in una causa ingiusta, soffre soltanto la persona che la usa; e non fa soffrire gli altri per i propri errori. In passato gli uomini hanno fatto molte cose che in seguito si rivelarono sbagliate. Nessuno può pretendere di essere assolutamente dalla parte della ragione, o che una data cosa è sbagliata perché egli la considera tale, ma è sbagliata, per lui, in rapporto al suo ponderato giudizio. È perciò conveniente che egli faccia

quello che crede essere sbagliato e ne sopporti le conseguenze quali che siano. Questa è la chiave dell'uso della forza spirituale. [...]

[33] La non-violenza «non è rinuncia a qualsiasi lotta contro la malvagità». Al contrario, la non-violenza che io concepisco è una lotta contro la malvagità più attiva e reale della ritorsione, la cui autentica natura è di accrescere la malvagità. Vagheggio un'opposizione intellettuale e quindi morale all'immoralità. Cerco di spuntare completamente il filo della spada del tiranno, non già alzando contro di lui un'arma dal filo più tagliente, ma deludendone la speranza che io gli opponga resistenza fisica. [...]

[41] Dalla violenza contro il dominatore straniero, è facile e naturale il passo alla violenza contro la nostra stessa gente che possiamo ritenere di ostacolo al progresso del Paese. Qualunque possa essere stato il risultato delle iniziative violente negli altri paesi, e senza riferimento alla filosofia della non-violenza, non richiede grande sforzo intellettuale comprendere che se ricorreremo alla violenza per liberare la società dai molti abusi che ostacolano il nostro progresso aumenteremo le nostre difficoltà e differiremo il giorno della libertà. La gente impreparata alla riforma, perché non convinta della sua necessità, impazzirà di rabbia per la coercizione e l'aiuto degli stranieri per rendere la pariglia. [...]

(M.K. Gandhi, Antiche come le montagne. I pensieri del Mahatma sulla verità, la nonviolenza, la pace, a cura di S. Radhakrishnan, Mondadori).

Nonviolenza: etica a doppio binario?

Oggi soprattutto, nella bagarre ideologica che la guerra ha creato, la difficoltà più grossa che incontra il discorso della nonviolenza attiva è proprio questa: la sua inaffidabilità nella prassi comunitaria.

Non mi è mai capitato di aver finito di parlare sul tema evangelico della guancia

sinistra da girare a chi ti ha percosso già la guancia destra, o di aver riportato il comando perentorio di Gesù sulla necessità di rimettere la spada nel fodero perché chi di spada ferisce di spada perirà, che non mi

sia sentito dire che queste dichiarazioni emozionali valgono per i singoli ma non valgono per i popoli.

La morale del doppio binario circola a piede libero, perfino negli ambienti che del verbo di Cristo dovrebbero fare il principio architettonico di ogni scelta a costo di sbagliare per eccesso.

C'è, in buona sostanza, una morale che è valida a regolare la sfera privata: e in questa sfera il disarmo unilaterale del perdono è raccomandato, la logica dell'"occhio per occhio e dente per dente" viene rifiutata come antievangelica, e il modulo della ritorsione violenta viene giustamente visto come contrario al discorso della montagna.

E c'è poi una morale che regola la sfera dei rapporti collettivi. In questa sfera per i discorsi di Gesù Cristo sul perdono, sulla remissione dei debiti, sull'amore dei nemici .. c'è il divieto assoluto di accesso. Anzi, bisogna fare in modo di creare attorno a questa sfera pubblica una cintura di sicurezza, costituita dal buon senso, perché non ci siano infiltrazioni pericolose. E' questa la vera tragedia per noi credenti E' giunta l'ora in cui occorre decidersi ad arretrare (o spingere?) la difesa della pace sul terreno della nonviolenza assoluta. Non è più possibile indugiare su piazzole intermedie che consentono dosaggi di violenza, sia pur misurati o prevalentemente rivolti a neutralizzare quella degli altri.

Richiamarsi al dovere di "camminare con i piedi per terra", e fare spreco di compatimento sul preteso "fondamentalismo" degli annunciatori di pace, significa far credito alle astuzie degli uomini più di quanto non si faccia assegnamento sulle promesse di Dio.

La nonviolenza è la strada che Gesù Cristo, il Servo sofferente di Javhè, ci ha indicato senza equivoci ..

Il grande esodo che oggi le nostre comunità cristiane sono chiamate a compiere è questo: abbandonare i recinti di sicurezza garantiti dalla forza per abbandonarsi, sulla parola del Signore, alla apparente inaffidabilità della nonviolenza attiva .. Martin Luther King ha sempre presentato la nonviolenza nelle lotte per i diritti umani come il segno di

discernimento per capire se veramente uno crede nel Vangelo di Gesù Cristo. Tutti noi ricordiamo le espressioni celebri contenute nel libro "La forza di amare".

"Combattere sempre cristianamente e con armi cristiane, in modo tale che i mezzi da voi impiegati siano puri come i traguardi a cui voi aspirate. Non lasciatevi mai degradare da alcuno al punto di odiarlo. Allora scoprirete che l'amore disarmato è l'arma di gran lunga più potente del mondo".

Su queste parole, strapagate col sangue come quelle di Cristo, verrà pure a noi voglia di sorridere.

(don Tonino Bello, Scritti di pace, ed. Mezzina)

Discorso di Giovanni Paolo II in occasione del pellegrinaggio apostolico in India, 1 febbraio 1986, visita al Raj Ghat.

Cari amici.

1. La mia visita in India è un pellegrinaggio di buona volontà e di pace, ed è la realizzazione del desiderio di conoscere personalmente l'anima stessa del vostro paese. È più che giusto che questo pellegrinaggio abbia inizio qui, al Raj Ghat, dedicato alla memoria dell'illustre Mahatma Gandhi, padre della Nazione e "apostolo della non-violenza". La figura del Mahatma Gandhi e il significato dell'opera alla quale consacrò la sua vita sono penetrati nella coscienza degli uomini. Nelle sue celebri parole il Pandit Jawaharlal Nehru espresse la convinzione del mondo intero: "La luce che ha brillato in questo paese non è stata una luce come le altre" (Pandit Jawaharlal Nehru, *Homage to Mahatma Gandhi*, New Delhi 1948, pp. 9-10).

Due giorni fa cadeva il 38° anniversario della sua morte. Lui che era vissuto per la non-violenza sembrò sconfitto dalla violenza. Per un breve momento sembrò che la luce si fosse spenta. Ma i suoi insegnamenti e l'esempio della sua vita continuano a vivere nella mente e nel cuore di milioni di uomini e di donne. E così è stato detto: "La luce si è spenta nella nostra vita, e vi è oscurità dappertutto, e non so cosa dirvi e come dirlo . . . La luce si è spenta, dicevo; ma sbagliavo. Perché la luce che ha brillato in questo paese non era una luce come le altre. La luce che ha illuminato questo paese in questi molti anni continuerà ad illuminarlo per tanti anni ancora . . ." (Pandit

Jawaharlal Nehru, *Homage to Mahatma Gandhi*, New Delhi 1948, pp. 9-10). Sì, la luce rifulge ancora, e il retaggio del Mahatma Gandhi continua a parlarci. E oggi sono venuto qui, pellegrino di pace, a rendere omaggio al Mahatma Gandhi, eroe dell'umanità.

2. Da questo luogo, che è legato per sempre alla memoria di questo uomo straordinario, voglio esprimere al popolo dell'India e del mondo la mia profonda convinzione che la pace e la giustizia, delle quali la società contemporanea ha tanto bisogno, saranno conseguite soltanto seguendo la via che era l'essenza stessa del suo insegnamento: il primato dello spirito e la Satyagraha, la "verità-forza", che vince senza violenza attraverso il dinamismo intrinseco nell'azione giusta (cf. Ioannis Pauli PP. II *Epistula Apostolica ad Iuvenes*, *Internazionali vertente Anno Iuventuti dicato*,_adn. 41, die 31 mar. 1985: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VIII, 1 [1985] 771).

La potenza della verità ci porta a riconoscere con il Mahatma Gandhi la dignità, l'uguaglianza e la solidarietà fraterna di tutti gli esseri umani, e ci incita a rifiutare ogni forma di discriminazione. Ci fa vedere ancora una volta la necessità della reciproca comprensione, dell'accettazione e della collaborazione tra gruppi religiosi nella società pluralista dell'India moderna e in tutto il mondo.

3. I tradizionali problemi della miseria, della fame e della malattia, non sono stati ancora estirpati dal nostro mondo. Anzi, sotto certi aspetti, sono più virulenti che mai. Inoltre sono sorte anche nuove fonti di tensione e di preoccupazione. L'esistenza di sterminati arsenali di armi di distruzione di massa sono per tutti noi motivo di grave e giustificata inquietudine. L'ineguaglianza dello sviluppo favorisce alcuni e precipita altri in una situazione di inestricabile dipendenza. In queste condizioni la pace è fragile e l'ingiustizia abbonda.

Da questo luogo, che in un certo senso appartiene alla storia dell'intera famiglia umana, voglio riaffermare tuttavia la mia convinzione che, con l'aiuto di Dio, la costruzione di un mondo migliore, nella pace e nella giustizia, è alla portata degli esseri umani. Ma i capi dei popoli, e tutti gli uomini e donne di buona volontà, devono credere e agire in base alla convinzione che la soluzione si trova nel cuore dell'uomo: "La pace nasce da un cuore nuovo" (cf. Ioannis Pauli PP. II *Nuntius ob diem ad pacem fovendam dicatum*, 1984, 3, die 8 dec. 1983: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IV, 2 [1983] 1282). Il Mahatma Gandhi ci

manifesta il suo cuore mentre ripete oggi a coloro che ascoltano: "La legge dell'amore governa il mondo... La verità trionfa sulla menzogna. L'amore vince contro l'odio..." (Mahatma Gandhi, Young India, 23 oct. 1924).

4. In questo luogo, mentre meditiamo sulla figura di quest'uomo così segnato dalla sua nobile devozione a Dio e dal suo rispetto per ogni essere vivente, voglio ricordare anche quelle parole di Gesù riportate nelle Scritture cristiane, con le quali il Mahatma aveva una grande familiarità e in cui trovava la conferma dei pensieri che gli venivano dal profondo del cuore: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5, 3-10).

Possano queste parole insieme ad altre espressioni nei libri sacri delle grandi tradizioni religiose presenti sul fecondo suolo dell'India essere fonte d'ispirazione per tutti i popoli e per i loro capi, nella ricerca di giustizia tra i popoli e di pace tra tutte le nazioni del mondo.

Il Mahatma Gandhi insegnava che se tutti gli uomini e le donne, quali che siano le differenze tra loro, aderiranno alla verità, nel rispetto della peculiare dignità di ogni essere umano, sarà possibile realizzare un nuovo ordine del mondo, una civiltà fondata sull'amore. Oggi lo udiamo ancora scongiurare il mondo: "Vincete l'odio con l'amore, la menzogna con la verità, la violenza con la sofferenza" (Selections from Gandhi, ed. Nirmal Kumar Bose, Navajivan Publishing House, Ahmadabad 1948, p. 184).

Voglia Iddio guidarci e benedirci mentre ci sforziamo di camminare insieme, la mano nella mano, e costruire insieme un mondo di pace!

Preghiera degli Ebrei durante la Giornata di preghiera per la pace nel mondo di Assisi del 24 gennaio 2002

Il nostro Dio che è nei cieli, il Signore della pace
avrà compassione e misericordia di noi

e di tutti i figli della terra, che implorano la sua misericordia,

la sua pietà,
domandando la pace, perseguendo la pace.
Il nostro Dio che è nel cielo, dia a noi la forza di agire,
di operare e di vivere
fino a che si manifesti su di noi lo spirito dall'alto;
e il deserto diventerà un giardino
e il giardino sarà considerato una selva.
Nel deserto prenderà dimora il diritto
e la giustizia regnerà nel giardino.
Effetto della giustizia sarà la pace
e frutto del diritto una perenne sicurezza.
Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,
in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri.
E così, o Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri, porta a compimento
per noi e per tutto il mondo la promessa che ci facesti attraverso il
profeta Michea:
"Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore resterà saldo sulla
cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e affluiranno ad esso i popoli;
verranno molte genti e diranno: "Venite, saliamo al monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe; egli ci indicherà le sue vie e noi
cammineremo sui suoi sentieri" poiché da Sion uscirà la legge e da
Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà arbitro tra molti popoli e
pronunzierà sentenza fra numerose nazioni; dalle loro spade
forgeranno vomeri; dalle loro lame, falci. Nessuna nazione alzerà la
spada contro un'altra nazione e non impareranno più l'arte della
guerra. Ma sederanno ognuno tranquillo sotto la propria vite e sotto il
proprio fico e più nessuno li spaventerà, poiché la bocca del Signore
degli eserciti ha parlato".
O Signore che sei nei cieli, dona pace alla terra, dona benessere al
mondo,
dona tranquillità nelle nostre case.
E diciamo Amen!

PREGHIERA D'INTERCESSIONE

CEL. O Dio di eterna compassione, come individui e come comunità ti chiediamo la luce, per divenire più accoglienti e comprensivi verso gli altri, e lenire le sofferenze del mondo.

Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

L. O Dio di eterna compassione, insegna ai tuoi figli che la carità, l'ospitalità e l'unità sono espressioni della tua rivelazione e della tua volontà per l'umanità. Preghiamo:

T. Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

L. O Dio di eterna compassione, ti imploriamo, donaci la pace; insegnaci e guidaci perché diveniamo costruttori di un mondo tollerante e non violento. Preghiamo:

T. Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

L. O Dio della pace, ti preghiamo affinché tu disarmi il nostro cuore dalla violenza che lo abita e ci mostri il vero volto della nonviolenza che viene dal Vangelo. Preghiamo:

T. Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

L. O Dio della pace, ti preghiamo affinché tu ci insegni a praticare quotidianamente la nonviolenza come fece Gesù e obbediamo al comandamento di amare i nostri nemici. Preghiamo:

T. Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

L. O Dio della pace, ti preghiamo affinché diveniamo operatori e costruttori di pace, persone che aiutano a costruire ponti e non muri. Preghiamo:

T. Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

L. O Dio della pace, ti preghiamo affinché la Chiesa testimoni nel mondo la nonviolenza evangelica, sostenga e benedica ogni sforzo per la giustizia e la pace. Preghiamo:

T. Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

L. O Dio della pace, ti preghiamo affinché cessi ogni guerra, povertà, fame, discriminazione, uccisione, tortura, distruzione e violenza in ogni sua forma. Preghiamo:

T. Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

CEL. Dio della pace, ti ringraziamo di ascoltare la preghiera della nostra bocca e del nostro cuore, te la offriamo, trasformala tu secondo la tua volontà.

T. Amen.

CONDIVISIONE DEI BENI

(Si suggerisce di raccogliere un'offerta, frutto dell'impegno di tutta l'Associazione per sostenere il progetto di pace di quest'anno).

PREGHIERA DI IMPEGNO

O Dio della pace,
non ti può comprendere chi semina discordia,
non ti può accogliere chi ama violenza:
dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito,
e a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta.
Ci impegniamo oggi a rinunciare alla violenza
e a non cooperare con la violenza del mondo,
ad amare ciascuno come nostra sorella e fratello,
a rispondere con l'amore alla violenza,
a perdonare coloro che ci feriscono,
ad accettare le difficoltà e le sofferenze
che incontreremo nel costruire pace,
a vivere in maniera più semplice,
a lavorare con gli altri per il bene del mondo e dei fratelli,

a cercare il regno di Dio per il resto della mia vita,
sapendo che la vita, l'amore e la pace sono più forti della morte,
dell'odio e della guerra.

Il Dio della pace faccia di noi uno strumento della sua pace.

SCAMBIO DELLA PACE

CEL. La pace di Cristo sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

CEL. Il Signore, che ci insegna ad accoglierci reciprocamente e ci chiama alla pace, ci conceda la sua pace che ora ci scambiamo come fratelli in Cristo.

Scambio della pace

CEL. Il Signore Dio della pace vi benedica e vi protegga, vi riempia di fede, speranza e carità. Il Signore Gesù Cristo sia dietro di voi per proteggervi, davanti a voi per guidarvi, accanto a voi per accompagnarvi, dentro di voi per consolarvi, su di voi per benedirvi. Lo Spirito Santo soffi su di voi per rendere i vostri pensieri e opere santi. Il Dio della pace, che vi ama infinitamente, vi benedica, Lui che è Padre, Figlio e Santo Spirito.

T. Amen

Canto finale

IL PROGETTO: UN CIRCO PER IL “TAPPETO DI IQBAL”

Il circo, la cura dell'altro, l'attenzione a non lasciare indietro nessuno, la bellezza di essere casa accogliente e aperta fanno da sfondo al progetto di pace 2017. Un progetto nato da una collaborazione intensa e proficua con la Cooperativa Sociale “Il Tappeto di Iqbal”, una realtà che da oltre un decennio opera senza sosta, animata da speranza e impegno in un territorio ferito e umiliato: il quartiere Barra di Napoli.

Il loro desiderio più grande è quello di mettersi accanto ai bambini, ai ragazzi, ai giovani per fornire loro un'occasione diversa, un'opportunità per crescere, la possibilità di scoprire valori nuovi e potersene innamorare. Valori che possono contribuire a portare pace anche in una terra che sembra aver perso le speranze. Il loro impegno costante sul territorio e la dedizione alla loro missione di educare, accompagnare, far crescere grazie all'esperienza del circo sociale, strumento pedagogico scelto per la loro opera di formazione, permette oggi al Tappeto di Iqbal di essere conosciuto e apprezzato a livello nazionale ed internazionale.

Il loro più grande desiderio è quello di continuare senza sosta l'attività di avvicinamento ai più giovani, con la speranza di strapparli dalle mani della criminalità organizzata, con una struttura apposita che possa ospitarli: un tendone da circo (tecnicamente Chapitau) posto nel cuore del quartiere Barra, simbolo di bellezza, riscatto, speranza, coraggio. Casa accogliente per i bambini, i giovani, le loro famiglie, luogo di festa, di cultura, di aggregazione, di formazione. Il progetto di Pace 2017 vuole aiutare questo sogno a diventare realtà, con l'aiuto concreto nella fase di realizzazione, con tutto quello che potrà essere utile allo scopo.

La scelta del “circo sociale” come metodologia d'elezione per lavorare con i piccoli e con i giovani non è casuale. La bellezza del circo è

proprio quella di potersi sentire al posto giusto e al momento giusto, di potersi percepire capace e importante per gli altri, di poter lavorare tutti insieme, ognuno con le proprie caratteristiche, con le proprie fragilità, con la propria ricchezza, senza lasciare indietro nessuno. Il senso di comunità che il circo favorisce e ispira può essere occasione unica per questi giovani di sentirsi accolti e accompagnati.



I ragazzi del Tappeto di Iqbal insieme a Matteo Truffelli, 8 settembre 2016 "A noi la Parola"- Roma

LO SLOGAN



È lo slogan dell'Iniziativa di Pace per il 2017 che accompagna il cammino dell'Azione Cattolica.

Ancora una volta vogliamo ridirci la bellezza di costruire la pace **INSIEME**, piccoli e grandi in un'associazione che sceglie di camminare sostenendo ogni giorno chi si impegna a comprendere come realizzare un modo più bello, dove la gioia dell'incontro con il Signore dona alla nostra vita un senso ed un significato sempre nuovo.

Desideriamo costruire la pace con le nostre comunità parrocchiali e diocesane, lì dove siamo chiamati a riconoscere e vivere la nostra sequela al Signore consapevoli che il cammino è più bello se condiviso e realizzato con i fratelli.

Vogliamo costruire la pace con la **GIOIA** di chi sa che questo dono è ciò che rende la vita più bella ed è necessario che ogni giorno ciascuno si impegni attraverso le piccole grandi scelte, attraverso i gesti semplici, i sorrisi e gli abbracci, a realizzarla perché questo rende le nostre storie uniche.

Questo slogan dice quindi il nostro desiderio più grande di impegnarci ad essere operatori di pace, riscoprendo ogni giorno che è bello sentirci figli e fratelli, costruiamo la pace perché solo così possiamo essere davvero felici!

COSTRUIRE la PACE

ORDINA IL DOUBLE PUZZLE



8,00 €
FINO A 100
PEZZI
7,00 €
OLTRE 100 PEZZI

Per ordinare il double puzzle è necessario compilare il MODULO D'ORDINE scaricabile on-line in ogni sua parte e inviarlo all'indirizzo pace@azionecattolica.it.

Il saldo del versamento va effettuato entro il **30 Aprile 2017**.

Le spese di spedizione sono a carico delle singole diocesi. Per il pagamento verrà inserito nel pacco il bollettino per il pagamento di ccp compilato comprensivo delle spese di spedizione. Sarà possibile pagare anche tramite bonifico bancario sul conto intestato:

Presidenza nazionale Azione Cattolica Italiana – Iniziative”
Iban: IT 18 Q0521603229000000013398
indicando nella causale: "NOME DIOCESI – PACE 2017 - PUZZLE.

IL GADEGET: IL DOUBLE PUZZLE

Il gadget per il Mese della Pace è un'assoluta novità: il DOUBLE PUZZLE.

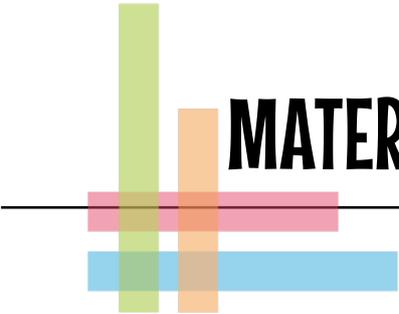
Il gioco adatto a tutte le età è un puzzle che può realizzarsi sia in verticale che in orizzontale. L'immagine del logo comparirà dunque in orizzontale su un tavolo o in verticale, disegnata intorno ad una torre di mattoncini.

L'unica cosa che conta è costruire, mettere insieme i pezzi, trovare la giusta combinazione per arrivare al risultato finale. L'aiuto di tutti può fare la differenza.

L'esperienza degli adulti, l'ingegno dei giovani, la creatività dei piccoli sono caratteristiche da mettere in comune per costruire insieme la Pace. Allora conviene certamente esercitarsi e allenarsi per la Pace, iniziando dalla costruzione del Double Puzzle.

Il gadget di quest'anno vedrà tante famiglie mettersi intorno ad un tavolo per giocare e costruire insieme, immagine bellissima della fatica e dell'impegno quotidiano per costruire la pace.





MATERIALI PER APPROFONDIRE

EMEROGRAFIA (a cura di Petra Pallanch)

«La non violenza: stile di una politica per la pace» (aggiornata al 10/11/2016)

Educare alla non violenza

- ▶ Ferrari G., Di fronte al male nel mondo. Non solo spettatori ma responsabili, in *Testimoni* 9(2016), p.18
- ▶ Calvani S. (intervista a), Di Santo G. (a cura di), Misericordia e felicità per plasmare il mondo, in *Segno nel Mondo* 5(2016), p.1-
- ▶ Autori vari, Il dialogo, via della pace, in *Notes et Documents* 32/33(2015), p.7-
- ▶ Farouq W., Una sola strada: amare il dialogo, credere nel dialogo, cercare il dialogo, praticare il dialogo, in *Vita* 12(2015), p.40-
- ▶ Ferrari S., Insegnare la guerra per arrivare alla pace, in *Cem Mondialità* 2(2015), p.8-
- ▶ Riccardi A., La terza guerra mondiale e la pace da costruire, in *Vita e Pensiero* 1(2015), p.23-
- ▶ Colmegna V., Impariamo ad accogliere, costruiremo la pace, in *Appunti di Cultura e Politica* 5(2014), p.1-
- ▶ Loiodice I., Interculturalità a scuola. Per una formazione al dialogo e alla condivisione "oltre i confini", in *Humanitas* 4/5(2014), p.685-
- ▶ Menighetti R., La pace diritto umano, in *Rocca* 2(2014), p.19

La nonviolenza in ambito cristiano

- ▶ Commissione degli episcopati della Comunità europea (a cura di), La vocazione dell'Europa: promuovere la pace, in *Il Regno Documenti* 17(2016), p.562-
- ▶ La Valle R., Dalla Pacem in terris a Papa Francesco, in *Itinerari* 2(2016), p.59-
- ▶ Toso M., Pace e DSC: la vittoria sull'indifferenza, in *La Società* 1(2016), p.20-
- ▶ Caneri F., Rischiare la pace. Tempo di scelte nonviolente, in *Il Margine* 7(2015), p.3-
- ▶ De Giorgi F., La guerra, i papi, la coscienza cristiana, in *Appunti di Cultura e Politica* 2(2015), p.11-
- ▶ Editoriale, Il Vangelo della pace, in *La Rivista del Clero Italiano* 2(2015), p.91-
- ▶ Sudar P., La fede è un capitale spirituale, la religione è un imperativo morale per costruire la pace, in *Concilium* 1(2015), p. 132-
- ▶ Bianchi E., L'anatema del Papa: la guerra è una follia, in *Docete* 2(2014), p.86-
- ▶ Falappa F., Agire per la pace futura, in *Note di Pastorale Giovanile* 1(2014), p.73-

La nonviolenza nella storia italiana

- ▶ Bellomi L., Citterio E., Dov'è finito il pacifismo? Quei cattolici fra disincanto e voglia di ricominciare, in *Jesus* 9(2016), p.28-
- ▶ Castellina L., Dell'Olio T. (intervista a), Truini F. (a cura di), Pacifisti di ieri e di oggi, in *Mosaico di Pace* 1(2016), p.28-
- ▶ Peyretti E., Non violenza attiva, in *Il Gallo* 7(2015), p.10
- ▶ Halter M. (intervista a), Cananzi G. (a cura di), Sii rivoluzionario scegli la pace, in *Il Messaggero di Sant'Antonio* 2(2015), p.22-
- ▶ Riotta G. (intervista a), Leszczynsky S. (a cura di), I paradossi della guerra globale. Ma intanto i pacifisti dove sono?, in *Segno nel Mondo* 11(2014), p.32-

La nonviolenza in campo di politica internazionale

- ▶ Rosito V., L'ospitalità come categoria politica. Esiste un diritto all'ospitalità?, in *Credero Oggi* 215(2016), p.81-
- ▶ Salio N., Non violenza. I due terrorismi e le alternative, in *Rocca* 4(2016), p.36-
- ▶ Spadaro A., La diplomazia di Francesco. La misericordia come processo politico, in *La Civiltà Cattolica* 3(2016), p.209-
- ▶ Pezzimenti R., La misericordia e le vicende politiche internazionali, in *La Società* 2(2016), p.20-
- ▶ Sale G., Il ritorno della religione sulla scena internazionale, in *La Civiltà Cattolica* 21(2015), p.207-
- ▶ De Siervo U., La nuova stagione bellica, in *Dialoghi* 3(2015), p.2-
- ▶ Galice G., La via per la pace passa dalla forza o dal diritto?, in *Le Monde Diplomatique* 6(2015), p.8-
- ▶ Parolin P., La responsabilità di proteggere della comunità internazionale, in *Aggiornamenti Sociali* 11(2014), p.763-
- ▶ Salvini GP., Papa Francesco e la guerra, in *La Civiltà Cattolica* 7(2014), p.68-

BIBLIOGRAFIA

- CAPITINI** Aldo, Le ragioni della nonviolenza. Antologia degli scritti, a cura di Mario Martini, ETS 2004
- CAPITINI** Aldo, Educazione, religione, nonviolenza, La Scuola 2016
- CURZI** Federica, Vivere la nonviolenza. La filosofia di Aldo Capitini, Cittadella editrice 2004
- DOLCI** Danilo, Una rivoluzione nonviolenta, a cura di Giuseppe Barone, Terre di Mezzo 2007
- DRAGO** Antonino, Storia e tecniche della nonviolenza, Tipolitografia La Laurenziana 2006
- GANDHI** Mohandas K., Teoria e pratica della non-violenza, antologia a cura di Giuliano Pontara, Einaudi 2006
- GANDHI** Mohandas Karamchand. Antiche come le montagne: i pensieri del Mahatma sulla verità, la non violenza, la pace, Mondadori 2009
- GOSS** Jean, Fede e nonviolenza, L'Epos 2006
- GOSS-MAYR**, Hildegard, Come i nemici diventano amici. Insieme per la nonviolenza, la giustizia e la riconciliazione, EMI 1997
- KING** Martin Luther, Il sogno della nonviolenza. Pensieri, Feltrinelli 2006
- KURLANSKY** Mark, Un'idea pericolosa: storia della nonviolenza, Mondadori 2007
- LOSURDO** Domenico, La non-violenza. Una storia fuori dal mito, Laterza 2010
- MANCINI** Roberto, La nonviolenza della fede. Umanità del cristianesimo e misericordia di Dio, Queriniana 2015
- MAZZOLARI** Primo, Tu non uccidere, San Paolo 2002
- MERTON** Thomas, La pace nell'era postcristiana, Qiqiaion 2005
- NAGLER** Michael N., Manuale pratico della Nonviolenza, Edizioni Gruppo Abele 2014
- OPERTI** Laura, Per una cultura della nonviolenza, Trauben 2012
- PAIGE** Glenn D., Nonuccidere : una nuova scienza politica globale. - Bologna: EMI, 2010
- PARONETTO** Sergio, Tonino Bello maestro di non violenza. Pedagogia, politica, cittadinanza attiva e vita cristiana, Paoline 2012

- PATFOORT** Pat, Difendersi senza aggredire. La potenza della nonviolenza, Edizioni Gruppo Abele 2006
- PATFOORT** Pat, Io non voglio, tu non vuoi : manuale di educazione non violenta, Edizioni Gruppo Abele 2001
- PEYRETTI** Enrico, La politica è pace, Ed. Cittadella, Assisi 1998
- SALIO** Giovanni, Il potere della nonviolenza, Edizioni Gruppo Abele 1995
- SEMELIN** Jacques, La nonviolenza spiegata ai giovani, Archinto 2001
- SMITH-CHRISTOPHER** Daniel L., La nonviolenza nelle religioni: dai testi sacri alle tradizioni storiche, EMI 2004
- SOCCIO** Matteo (a cura di), Convertirsi alla nonviolenza? Credenti e non credenti si interrogano sullaicità, religione, nonviolenza, Il Segno dei Gabrielli 2003
- TUTU** Desmond, Non c'è futuro senza perdono. La Commissione sudafricana per la Verità e la Riconciliazione, Feltrinelli 2001
- VAILLANT** Jacques, La nonviolenza nel Vangelo, Edizioni Gruppo Abele 1994
- ZURLINI PANZA** Giulia (a cura di), Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato, Centro Gandhi 2014

TESTI PER GLI EDUCATORI

- * ASSOCIAZIONE PACE E DINTORNI, Violenza, zero in condotta : manuale per educare alla pace, La meridiana 2002
- * JELFS Martin, Tecniche di animazione. Per la coesione nel gruppo e un'azione sociale non-violenta, Elledici 2015
- * LOOS Sigrid, Novantanove e più giochi cooperativi, Notes Edizioni 2011
- * MILANESE Francesco, Gestione del conflitto e nonviolenza. Idee per l'educazione alla pace, Ed. Forum 2003
- * PANERAI A., NICOLA M., VITAIOLI G., Manuale di educazione alla pace. Principi, idee, strumenti, Edizioni Junior-Spaggiari 2012.
- * PORTMANN Rosemarie. Anche i cattivi giocano: giochi per gestire l'aggressività, La meridiana 1997
- * ROSENBERG Marshall B., Le parole sono finestre [oppure muri]. Introduzione alla Comunicazione Nonviolenta, Esserci 2003



SUGGERIMENTI PER IL CAMMINO

SETTORE ADULTI

a cura di Lucio Turra

ADULTI PER LA PACE

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della Giornata della Pace istituita da Papa Paolo VI il 1° gennaio 1968 e uno dei primi segni concreti del cammino post-conciliare.

Oggi questo anniversario, per noi adulti, non é solo una ricorrenza per fare memoria di un evento profetico ma é soprattutto occasione per invocare il Buon D-o sul nostro Mondo il profondo desiderio di ogni donna e ogni uomo, di ogni bambino e di ogni giovane, ad una vita di pace.

Sappiamo che il significato di pace travalica non solo il tema della guerra ma riguarda tutta la vita umana, ogni condizione umana, ogni sentire che ci appartiene.

Papa Francesco nell'annunciare il tema della giornata mondiale del 2017 ci ha indicato una direttrice di marcia importante: la non violenza.

É particolarmente interessante il titolo di questo 50° anniversario: «La non violenza: stile di una politica per la pace». E potremmo anche dire che il tema della messaggio é molto provocatorio perché richiama ad una precisa responsabilità: uno stile nuovo della politica rispetto a tutte le grandi questioni che occupano il nostro tempo.

La politica non é una realtà che riguarda solo i partiti politici e i rappresentanti delle istituzioni ai vari livelli. La politica riguarda la nostra vita quotidiana. Uno stile non violento riguarda anche il nostro modo di stare nella società, a partire dalla famiglia per arrivare alla vita sociale.

Certamente uno stile non violento assume rilevanza in tutte le sedi politiche ed istituzionali. Ma la guerra mondiale a pezzi come ci

ricorda Papa Francesco non costruisce progresso, anzi riduce terribilmente qualsiasi possibilità minima di progresso.

Per questo bisogna che la politica diventi strumento di relazioni pacifiche non violente, offrendo "non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza."

É una sfida per noi adulti che non possiamo sottovalutare. Bisogna superare le controversie, bisogna abitare il conflitto affinché diventi non un problema ma una opportunità. E la non violenza é lo stile concreto per favorire in questo nostro mondo speranza e fiducia.

C'è un particolare che non deve sfuggirci del messaggio della Pace di Papa Francesco: la non violenza rientra nella importante Enciclica Evangelii Gaudium. Il bene comune e la pace sociale é inserito prima dei quattro paradigmi che rappresentano la grande novità di questo pontificato. E tra questi l'unità prevale sul conflitto. Se non siamo uniti non possiamo superare i conflitti. Anzi dobbiamo fare in modo che attraverso la non violenza i conflitti diventino opportunità per costruire una pace vera e solida.

NEL CAMMINO DEI GRUPPI ADULTI

Nel testo adulti Sottosopra, la **terza tappa**, "Saranno chiamati figli di D-o", è quella più idonea a trovare collegamenti con il messaggio di Papa Francesco.

Infatti questo terzo passo del cammino di crescita formativa ci aiuta personalmente e in gruppo ad imparare ad essere operatori di pace in tutti i contesti in cui viviamo, creando relazioni positive e costruttive.

In particolare, é interessante la dinamica nell'ambito "la vita si racconta" che aiuta a raccontare una situazione difficile e ad indicare in un post-it se si è stati ponte, perdenti e vincitori (cfr. pag. 109 del testo adulti, Sottosopra).



Altri impegni concreti

Quali possono essere gli impegni concreti degli adulti per dare valore e significato al Mese della Pace e ai contenuti del messaggio del Papa?

Certamente gli adulti possono sostenere tutti i cammini di pace che normalmente vengono organizzati ai vari livelli, sia dall'Acr, dai giovani, o partecipando ad iniziative organizzate nei territori o dai cammini della pastorale diocesana.

Accanto a queste iniziative ci possono essere altri impegni concreti come ad esempio esercitarsi a superare le conflittualità più o meno latenti con metodi non violenti (cfr. Marshall Rosenberg - https://it.m.wikipedia.org/wiki/Marshall_Rosenberg).

Altro importante impegno potrebbe essere quello di riflettere sui conflitti presenti nel proprio territorio e verificare se è possibile essere promotori per creare ponti e alleanze con il nostro prossimo (pensiamo ai nostri condomini, ai quartieri, nella città).

SETTORE GIOVANI

a cura di Luca Micelli

DANZA LA PACE

La pace è movimento, la pace è danza, la pace è gioia. La pace non è staticità, non è restare fermi impalati, la pace non è tristezza. Avviare processi di pace richiede un lavoro paziente, meticoloso, che sa guardare lontano e non pretende risultati immediati.

Giorgio La Pira aveva ben capito tutto ciò, per questo gran parte del suo servizio in politica è dedicato all'impegno per la pace internazionale. In un momento storico in cui la parola d'ordine era "muro", lui si impegna a costruire ponti. Come? In un modo del tutto originale, si inventa i Convegni mondiali dei sindaci, in cui i sindaci delle grandi città di tutto il mondo si incontravano a Firenze, i convegni per la pace e i Colloqui mediterranei. Erano tutte iniziative tese a mettere attorno ad un tavolo esponenti politici o religiosi che dal punto di vista diplomatico erano tra loro in contrapposizione, e farli

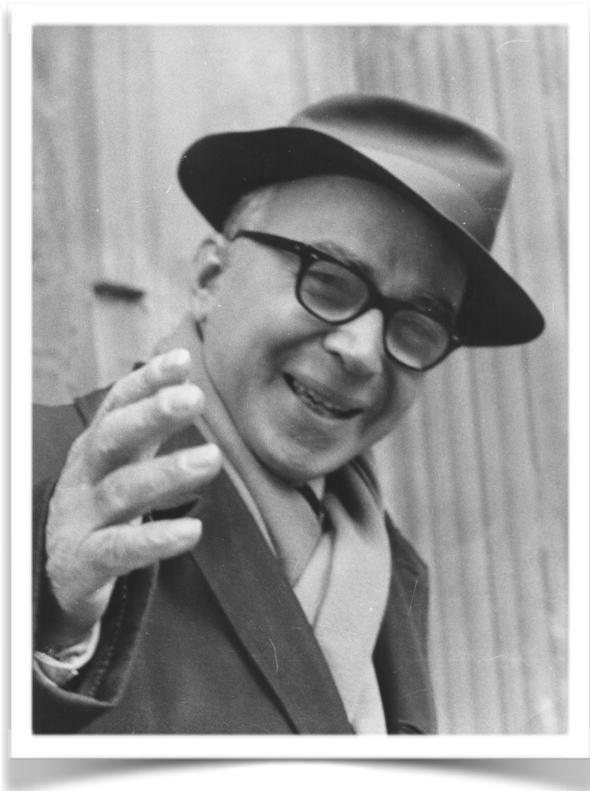


incontrare, confrontare, discutere. In particolare i Colloqui mediterranei miravano a far incontrare rappresentanti religiosi della grande "famiglia abramitica", quindi ebrei, cristiani, musulmani per cercare di partire dal dialogo interreligioso nella costruzione della pace.

Da non dimenticare assolutamente i due viaggi all'estero più importanti, tesi sempre alla promozione della pace: il primo a Mosca (1959) e il secondo in Vietnam (1965) che tanto fecero discutere l'opinione pubblica del tempo.

L'impegno di La Pira per la pace ci insegna che tutti possiamo essere operatori di pace: tutti abbiamo la possibilità di costruirla attraverso l'impegno quotidiano delle nostre vite, senza necessità di atti straordinari, ma mettendoci in gioco attivando e valorizzando processi tesi a migliorare anzitutto le nostre relazioni. In questo senso, l'invito ad essere "operatori di pace", diventa inclusivo di tutte le altre beatitudini; attraverso questa, infatti, è possibile portare a compimento tutte le altre nell'impegno verso i poveri, gli afflitti, gli affamati, chi cerca la giustizia. Portare un sorriso, asciugare lacrime, ridare speranza è la strada verso la gioia piena. Tutti gesti che fanno parte del vissuto di La Pira.

Per poter vivere al meglio il Mese della Pace, quindi, proponiamoci di camminare in questa direzione, facendoci anche aiutare dalla figura di Giorgio La Pira. Di seguito saranno riportati dei brani e dei pensieri di La Pira sulla pace in cui emerge tutta la difficoltà ma anche tutto



l'entusiasmo che un impegno del genere richiede. Proviamo a creare dei "laboratori di pace" nei nostri gruppi. Il suggerimento è quello di dividere il gruppo in sottogruppi nei quali si possono leggere e commentare le parole di La Pira cercando quelle situazioni di vita in cui ognuno di noi può impegnarsi concretamente nell'essere operatore di pace, per poi condividere il tutto con il resto del gruppo.

TESTI PER LA RIFLESSIONE NEI GRUPPI¹:

UN'UNICA FAMIGLIA UMANA

...fare delle Nazioni, nel rispetto dei loro inconfondibili caratteri, un'unica famiglia umana, in modo da assicurare a tutti gli uomini la gioia del lavoro, della casa, della fraterna assistenza e della ricchezza culturale, spirituale e religiosa; ecco il compito davvero grandioso affidato agli uomini del nostro tempo.

Messaggio di invito al primo Convegno per la pace e la civiltà cristiana, 6 gennaio 1952

L'UNITÀ EUROPEA

L'unità europea diverrà sempre più l'elemento determinante, il peso decisivo, la struttura di base dell'equilibrio politico mondiale. Essa sarà, inoltre, un fattore costitutivo di quel coordinamento di tutte le economie, destinato a fare diventare realtà il pieno impiego di tutte le

¹ *I testi riportati sono presi dal sito della Fondazione Giorgio La Pira di Firenze (www.fondazionealapira.org) e dal testo BIGI R. (a cura di), Giorgio La Pira. I miei pensieri, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2007.

forze produttive, la elevazione delle zone depresse, la sicurezza sociale. L'Europa così unificata sarà infine — oggi ancora, come lo fu ieri e come lo sarà sempre nel corso dei secoli — il centro principale di irradiazione di quella universale civiltà cristiana ed umana che si radica nell'Evangelo e che ha proprio in Europa le sue testimonianze più marcate ed i suoi centri essenziali ed insurrogabili di propulsione.

**Discorso al Consiglio della Gioventù Europea, Firenze,
8 settembre 1952**

«SPES CONTRA SPEM»: SPERARE CONTRO OGNI SPERANZA

Perché non sperare? Non sperare nella pace di questa grande famiglia umana che è la famiglia di Dio; la famiglia del comune Padre Celeste! Da Lui creata, da Lui amata, da Lui redenta, a Lui, per tutta l'eternità destinata! Si sa: la speranza è, in certo senso, una avventura ed un rischio: ma forse che, pel rischio di perdere la sementa, il contadino smette di seminare?

**Discorso di apertura del quarto Convegno internazionale per la
pace e la civiltà cristiana, Firenze 19 giugno 1955**

Spes contra spem! Sperare contro ogni speranza è un atto di fede che Dio benedice quando si tratta di affermare fra tutti gli uomini il vincolo di fraternità che li unisce al comune Padre Celeste! [...]

Perché, signori, la pace non consiste più in un atto che viene solennemente siglato dai massimi responsabili della vita politica delle Nazioni: essa consiste sempre più, oggi, in un processo di edificazione che esige vaste analisi e un lungo percorso. Esso tocca tutti gli interessi più vitali della comunità umana: quelli economici, quelli politici, quelli sociali, culturali e religiosi. [...]

Ecco perché questo processo di edificazione della pace esige molto tempo e molta prudenza e speranza. Si verificheranno in esso, ineluttabilmente, punte di avanzamento e punte di depressione. E proprio in vista di questi possibili periodi di scetticismo, noi pensiamo

che i Convegni fiorentini siano qualificati per Riaccendere negli animi di tutti la volontà operosa di una pace fraterna e sincera.

**Discorso di apertura del Convegno mondiale dei sindaci,
Firenze, 2 ottobre 1955**

LA PACE TOTALE

Non basta non fare la guerra: bisogna fare la pace: la pace totale. La pace fra Dio e gli uomini, la pace fra continente e continente, fra popolo e popolo, fra nazione e nazione, fra città e città, fra famiglia e famiglia, fra uomo e uomo.

Discorso al Corpo consolare di Firenze, 5 gennaio 1956

...non si tratta soltanto di non fare la guerra; si tratta di trasformare qualitativamente la civiltà del mondo, passare dalla civiltà costruita in vista della guerra ad una civiltà costruita in vista della pace.

**Discorso per le celebrazioni dei cento anni dalla nascita di Ghandi,
Budapest, ottobre 1969**

LA PAROLA ULTIMA SPETTA AI POPOLI

Questo seme di pace che spargiamo, a piene mani da Firenze, su tutte le città e su tutti i popoli della terra è un seme fecondo: fruttifico anche politicamente più di quanto non sia possibile vedere o immaginare. Perché edificare la pace — o spezzare la pace — non è più opera che spetti a coloro che sono preposti alla direzione della vita politica degli stati e delle nazioni. La parola ultima, la più impegnativa e decisiva, spetta ormai direttamente, in certo senso, ai popoli. Senza il loro effettivo ed efficace consenso la guerra non si fa e la pace non si edifica. Orbene: le città le nazioni — e i popoli corrispettivi — la guerra non la vogliono e vogliono, invece, la pace; vogliono al posto della guerra negoziati pacifici e costruttivi.

Discorso al Consiglio Comunale, 4 ottobre 1956

GERUSALEMME, IL PUNTO CRITICO DELLA STORIA

Il "punto critico" della storia attuale — punto di pace o di guerra, di salvezza o di rovina — è oggi proprio, in certo senso, Gerusalemme. Perché il Medio Oriente è oggi, in certo modo, il centro di gravitazione attorno al quale si muove la storia politica del mondo: la pace o la discordia di Gerusalemme sono, e saranno sempre più, i sintomi rivelatori della pace o della discordia delle nazioni.

Lettera ai monasteri di clausura, 23 novembre 1957

CRISTIANI, MUSULMANI ED EBREI

Questa è la volontà del Signore: che i popoli e le nazioni del Mediterraneo — cristiani, musulmani ed ebrei — riaccendano insieme la lampada divina e la elevino insieme perché faccia luce e porti consolazione, fraternità, pace e bellezza su tutto lo spazio della terra.

**Lettera a re Hussein di Giordania,
Mercoledì delle Ceneri, febbraio 1958**

IL MEDITERRANEO, "LAGO DI TIBERIADE"

Che posto e che compito ha l'Italia cristiana? Vi dico subito, Beatissimo Padre, quale è la "intuizione" che da qualche tempo fiorisce sempre più chiaramente nella mia anima.

Questa: il Mediterraneo "il lago di Tiberiade" del nuovo universo delle nazioni: le nazioni che sono nelle rive di questo lago sono nazioni adoratrici del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe; del Dio vero e vivo. Queste nazioni, col lago che esse circondano, costituiscono l'asse religioso e civile attorno a cui deve gravitare questo nuovo Cosmo delle nazioni: da Oriente e da Occidente si viene qui [...].

E praticamente cosa fare? Cosa deve fare l'Italia cristiana? Preoccuparsi (con la preghiera, con la meditazione e con l'azione prudente, ma intelligente e a "largo respiro") della "unificazione", della convergenza, di queste nazioni mediterranee: svolgere la propria azione politica, economica, culturale, sociale (religiosa) ecc. in vista della costituzione di questo «centro» del nuovo universo delle nazioni:

in vista della costituzione di questo punto di attrazione e di gravitazione delle nazioni: perché da Oriente e da Occidente le nazioni «vengano a bagnarsi» in questo grande lago di Tiberiade, che è, per definizione, il lago di tutta la terra.

Lettera a Pio XII, 4 maggio 1958

UN LUOGO D'INCONTRO

Questo Mediterraneo, culla delle tre grandi civiltà monoteiste; giudaismo, cristianesimo e Islam, è chiamato a riprendere il suo posto in un mondo minacciato da guerre e distruzione. [...] Dio ci aiuterà a far sì che il Mediterraneo torni ad essere un luogo di incontro nel quale anche l'Est e l'Ovest potrebbero riannodare un dialogo fecondo.

**Discorso di apertura del primo Colloquio mediterraneo,
Firenze, 3 ottobre 1958**

I popoli mediterranei hanno, anche se pieno di lacerazioni e di contrasti, un fondo storico comune, un destino spirituale, culturale ed, in certo senso, anche politico comune. La loro "unità" è essenziale ed è quasi una premessa per l'unità dell'intera famiglia dei popoli.

**Discorso al Convegno internazionale sul Mediterraneo,
Cagliari, gennaio 1973**

LA FAMIGLIA DI ABRAMO

...l'unità e la pace del mondo — quindi la struttura stessa della nuova epoca storica del mondo — non presuppone, quasi come sua premessa, l'unità e la pace della famiglia dei popoli che si radicano storicamente e religiosamente — come un solo albero — nella vocazione del loro comune patriarca Abramo?

**Discorso nella Giornata per l'Amicizia ebraico-cristiana,
Firenze, 3 maggio 1964**

E questa pace venga, tra i figli dello stesso Patriarca Abramo. Essa sarà non solo la pace fra i figli di Abramo, ma sarà altresì l'arcobaleno che annuncia per sempre, per il mondo intero, la fine del diluvio (la guerra) e l'inizio definitivo della nuova età storica del mondo.

**«Abbatere i muri, costruire ponti»,
articolo su «Note di Cultura», febbraio 1968**

IL GIUOCO DI DIO

...quante sono state le testimonianze e le lotte per queste mie iniziative di pace: mi dicevano (i furbi!): fai il giuoco dei comunisti! Sei un ingenuo! Sei uno sciocco. Ed io rispondevo: faccio il giuoco di Dio. Se agisco per impedire la guerra, faccio il giuoco della grazia, della pace, dell'amore: agisco come Gesù ha detto: beati i portatori di pace, perché essi possiederanno la terra.

**Lettera al presidente dell'Unione Sovietica Nikita Krusciov,
29 luglio 1959**

L' "IPOTESI DI LAVORO"

In una fase storica nuova, tutti vedono che è il momento di rafforzare l'impegno per la pace. Come? Signori, io sono un credente cristiano e, dunque, parto da una "ipotesi di lavoro" che, per me, non è soltanto di fede religiosa ma razionalmente scientifica. Credo nella presenza di Dio nella storia e dunque nell'incarnazione e resurrezione di Cristo. Credo che la resurrezione di Cristo è un evento di salvezza che attrae a sé i secoli e le nazioni. Credo dunque nella forza storica della preghiera. [...] C'è chi ha le bombe atomiche, io ho soltanto le bombe della preghiera.

Discorso al Cremlino, Mosca, 16 agosto 1959

UN PONTE TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Dunque, signori del Soviet Supremo, il nostro comune programma costruttivo, il nostro disegno architettonico, dev'essere questo: dare ai popoli la pace, costruire case, fecondare i campi, aprire le officine, scuole, ospedali, far fiorire le arti e i giardini, ricostruire e aprire

dovunque le chiese e le cattedrali. Perché la pace deve essere costruita a più piani, ad ogni livello della realtà umana: livello economico, sociale, politico, culturale, religioso. Soltanto così il nostro ponte di pace fra Oriente e Occidente diventerà incrollabile. E così lavoreremo per il più grande ideale storico della nostra epoca, un pacifico tempo di avvento umano e cristiano!

Discorso al Cremlino, Mosca, 16 agosto 1959

COSTRUIRE SULLA ROCCIA DELLA PREGHIERA

Per edificare la nuova città della pace nel mondo, bisogna mettere nei fondamenti stessi di questa città nuova la pietra salda dell'orazione. Il Vangelo chiaramente lo dice: il Corano lo ripete; già l'Antico Testamento lo afferma: se Dio non è la base su cui si costruisce la città e la casa, la costruzione è vana: bisogna edificare sulla roccia e non sulla sabbia: la pace, perciò, ha come sua premessa, la preghiera!

La preghiera, con tutti i valori divini ed umani che essa implica, è la roccia sulla quale bisogna edificare affinché l'edificio sia saldo.

**Lettera al presidente della Repubblica egiziana Gamal Abdel Nasser,
24 dicembre 1959**

LA GUERRA NON RISOLVE, MA AGGRAVA I PROBLEMI

...perché ancora la guerra? Perché non trovare una soluzione politica per tutti i problemi che separano ancor tanto dolorosamente arabi ed israeliani? Questi popoli non appartengono alla stessa famiglia di Abramo, e non hanno, perciò, un comune destino religioso, storico e politico da attuare nella presente età scientifica del mondo (integrare spiritualmente il contesto scientifico e tecnico della nuova civiltà?) Il Mediterraneo, lungo le sponde del quale questi popoli abitano, non può tornare ad essere — è il suo destino! - un centro di attrazione e di gravitazione storica, spirituale e politica essenziale per la storia nuova del mondo? Perché non iniziare proprio da qui, la Terra Santa, la nuova storia di pace, di unità e di civiltà dei popoli di tutta la terra? [...]

Perché non dare al mondo presente una prova del grande fatto che specifica l'attuale età storica: del fatto, cioè, che la guerra anche «locale» non risolve, ma aggrava i problemi umani; che essa è ormai uno strumento per sempre finito: e che solo l'accordo, il negoziato, l'edificazione comune, l'azione e la missione comune per l'elevazione comune di tutti i popoli, sono gli strumenti che la Provvidenza pone nelle mani degli uomini per costruire una storia nuova e una civiltà nuova?

**«Abbatere i muri e costruire i ponti»,
articolo su «Note di Cultura», dicembre 1967**

TRASFORMARE LE SPADE IN ARATRI

La pace appare tanto più inevitabile quando si pensa al moto sempre più vasto, irresistibile ed urgente col quale i popoli della fame interpellano, in modo ogni giorno più severo, i popoli dell'opulenza. La soluzione di questo problema è una sola: fare diventare spese di pace per la costruzione di città nuove [...], spese per i piani regolatori nuovi delle città antiche, spese per la costruzione di case, scuole, fabbriche, ospedali, chiese, impianti sportivi (spese di civiltà cioè) tutte le spese di distruzione, «trasformare in aratri le spade».

**Discorso al Congresso della Federazione Mondiale delle Città Unite,
Leningrado, luglio 1970**

VIETNAM: PERCHÉ TANTA FOLLIA?

Si parla di circa 15 milioni di tonnellate di esplosivi riversati dall'inizio del conflitto sul Vietnam e sull'Indocina aprendo, pare, 25 milioni di crateri! Senza contare i 300 miliardi (almeno!) di dollari per la spesa bellica: una spesa che avrebbe potuto fare del Vietnam e dell'intera Indocina non, come è ora, un paesaggio di cimiteri, ma un giardino di civiltà, di lavoro, di grazia e di pace! La domanda è inevitabile: perché tanta irrazionalità, tanta inumanità, tanta follia?

**Discorso al Congresso mondiale dei Cristiani
per il Vietnam, Quebec, 6 ottobre 1972**

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., Giorgio La Pira. Un San Francesco del Novecento, a cura di C. Vigna e E. Zambruno, Ed. AVE, Roma 2008.

DE GIUSEPPE M., Giorgio La Pira. Un sindaco e le vie della pace, Centro ambrosiano, Milano 2001.

LA PIRA G., La nostra vocazione sociale, ed. AVE, Roma 2004.

MICELLI L., Giorgio La Pira. Un profeta prestato, Tau editrice, 2015
Todi.

EQUILIBRI DI PACE

Nel **Mese della Pace** i bambini e i ragazzi scoprono che la pace è come un numero acrobatico difficile da eseguire, ma non per questo impossibile da realizzare. Come circensi che sentono il compito della loro missione, cioè di portare un sorriso alle persone che incontrano, i ragazzi imparano che l'esecuzione di un esercizio richiede il coordinamento, l'affinità, l'affiatamento fra i diversi artisti. È solo in questo modo che il numero viene bene.

Si impegnano allora ad essere **"operatori di pace"**, andando a ristabilire gli equilibri che le ingiustizie hanno alterato, mettendosi in rete fra diversi gruppi della loro città e sperimentando il coordinamento degli equilibristi e i trapezisti, per portare consolazione, giustizia e misericordia.

Così facendo, si accorgono che le persone che si trovano in situazioni di fatica, pianto e ingiustizia, non solo richiamano le beatitudini evangeliche, ma offrono a chi si fa loro vicino l'occasione di santificarsi. Da questo nasce la beatitudine a cui tutti siamo chiamati.

In particolare...

I PICCOLISSIMI

(vedi Guida d'Arco a pagina 87)

ARTISTI DELLA GIOIA

Accompagnati dalla storia dell'Iniziativa Annuale, i bambini spiano dietro le quinte di uno spettacolo circense, scoprendo la necessità di coordinarsi e di fidarsi degli altri per poter vivere in pace con i propri amici. Talvolta gli equilibri vengono meno ed è necessario uno sforzo per ricostituirli, ma la gioia che ne deriva è grande e ci ricompensa dalla fatica.

GRUPPI 6/8

(vedi Guida d'Arco a pagina 86)

SUL FILO DELL'EQUILIBRIO

I bambini si mettono alla ricerca, nella loro città e nei luoghi che abitano ordinariamente, di situazioni in cui gli equilibri sono alterati da ingiustizie, incomprensioni o indifferenza (STUDIO). Decidono allora di coinvolgere la comunità civile ed ecclesiale, segnalando le situazioni individuate, i motivi che le hanno generate, e pensando insieme a delle possibili soluzioni per ristabilire i giusti equilibri (ANIMAZIONE). Iniziano per primi a dare l'esempio, facendosi promotori di una cultura della cura (Ls 232) e coinvolgendo la comunità in una iniziativa concreta per il bene di tutti (SERVIZIO).

GRUPPI 9/11

(vedi Guida d'Arco a pagina 86)

CIRCENSI DELLA PACE

I ragazzi scoprono che ci sono diversi modi e abilità per portare un sorriso a chi ne ha bisogno. Aiutati dall'incontro con questi "artisti della gioia", decidono di non essere più spettatori ma protagonisti di uno spettacolo in cui gli spettatori sono i fratelli che vivono nel bisogno (STUDIO). Coinvolgono la comunità nel far circolare la notizia che la pace è possibile e che siamo tutti chiamati a essere "circensi della pace" (ANIMAZIONE). Si impegnano a vivere nel quotidiano questa chiamata, come stile che caratterizza chi si riconosce figlio di Dio e fratello dell'umanità (SERVIZIO).

ACROBAZIE DI PACE/ALLENATI ALLA FELICITÀ

Talvolta la scoperta di situazioni di dolore suscita nei ragazzi di questa età la tentazione di estraniarsi per proteggersi o per la paura di non essere in grado di portare un contributo efficace. Nel Mese della Pace i ragazzi superano questa logica, incoraggiati dal Vangelo che ci esorta a essere lievito per il mondo (MODULO 1-PISTA A: Acrobazie di pace). Iniziano allora a mettersi in gioco, sperimentando che essi stessi possono prendersi cura della loro comunità, maturando il senso di responsabilità verso il servizio scelto e allenandosi con passione per compierlo nel modo più bello (MODULO 1 – Pista B: Allenati alla felicità).

